

un significato molto più largo e comprendeva sotto di sé tutti gli arredi e vasellami preziosi e fin anco gli animali ed i servi, ed è ben noto che i primi costituivano la maggior fortuna dei grandi di allora e la principale risorsa dei principi e baroni quando in casi di eccezionali bisogni pativano disagio di moneta, non conoscendosi in quei tempi vergogna nel daré in pegno gioie e vasellami d'oro e d'argento ai prestatori ed agli ebrei per averne danaro. Così le tovaglie di Luigi X re di Francia e persino gli arnesi di cucina si trovavano impegnati nel 1317, così Amedeo VI di Savoia prima di partire per la spedizione di Oriente aveva dato in pegno a Modena la stessa sua corona ducale, e i documenti ne presentano mille altri esempi, giacchè questo fatto era allora e nei secoli seguenti comunissimo.

Tutto ciò che in quei tempi comprendevasi sotto il nome di mobilia era per conseguenza molto considerevole, ma tuttavia i grandi mobili furono, sino ad un dato tempo, poco numerosi nei castelli; qualche lettiera, qualche credenza, e poche tavole costituivano quasi tutta la mobilia fissa degli antichi castelli, tutto il resto si faceva viaggiare e si trasportava col signore da una residenza all'altra in grosse casse e cassoni. Ciò era la conseguenza delle abitudini instabili e nomadi del tempo nel quale i principi ed i baroni non meno dei mercatanti erano in continuo moto, irrequieti senza posa, gli uni per le imprese di guerra o per vaghezza di caccie, di feste e di tornei, gli altri pei loro traffichi; pungente desiderio di onore, di nuove venture e di fortuna, e smaniosa avidità del danaro spingevano allora tutti, meno gli agricoltori, ad una perpetua instabilità.

Questa condizione nomade della società medioevale non solo impose forme e modi di costruzione speciali ai mobili